

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XVII — Vol. XXI

Domenica 13 Aprile 1890

N. 832

L'ONNIPOTENTE

La notizia che l'on. Crispi aveva decretata la espulsione di due giornalisti stranieri incolpati di aver telegrafato ai loro giornali le voci che corre-vano sulla piazza di Roma intorno al fallimento pros-simo di qualche ditta bancaria, tale notizia ha com-mossi i pochi liberali che ancora in Italia osano farsi vivi e che alla corrente opportunista hanno resi-stito; ed un senso di meraviglia prima, e di dis-gusto poi ha scosso gli animi.

Se il nostro periodico non si fosse imposto l'obbligo, che strettamente osserva di non occuparsi di poli-tica, avremmo manifestato il nostro vivo biasimo per siffatta misura, la quale noi crediamo indegna di una nazione che si è costituita colla libertà e pro-clama di essere e voler rimanere nella libertà.

Ma se non ci è lecito occuparci della questione politica, che in questo nuovo atto arbitrario del Mi-nistero si racchiude, è doveroso per noi esaminare lo scopo, che si afferma tutto economico, che ha ispirato l'atto stesso; giacchè la *Riforma* proclama al paese che lo sfratto dei due giornalisti ebbe luogo alline di proteggere supremi interessi economici che da false notizie erano stati compromessi. — E tanto più ci sentiamo in dovere di esaminare questo punto in quanto la *Riforma* pochi giorni or sono, appunto trattando delle condizioni economiche del paese, per difenderlo il Governo da ogni responsabi-lità intorno alla crisi che attraversiamo, rivolgeva il biasimo a coloro, i quali vanno spargendo voci voci lamentevoli sulle condizioni del bilancio dello Stato e su quelle generali della economia nazionale.

Abbiamo fatto quindi un altro passo e gigantesco nel ritorno alle famose e ridicole dottrine del pas-sato, colle quali il Principe, o chiunque si fosse, il potere centrale, credeva di sapere imporre al pubblico la fiducia o la sfiducia, come si impone una tassa o come si obbliga ad un esercizio militare. Tutti ri-cordano gli innumerevoli editti coi quali Law tentò di ispirare al pubblico la fiducia nella carta che egli aveva emessa; e per quanto nel caso che esami-niamo non si tratti di fissare per legge il prezzo di alcuna azione, chè lo spirito pubblico oggi meno ignorante di cose economiche si ribellerebbe a si-mile presunzione, non è meno ridicolo il sistema di coloro che tentano di imporre la fiducia negando i fatti e punendo quelli che dei fatti stessi profitano.

Noi vorremmo che la *Riforma*, la quale spiega e giustifica gli atti arbitrari e violenti coi quali si cerca non di rimediare alla crisi, ma di nasconderne fol-lemente agli occhi del pubblico gli effetti, la *Riforma*

la quale applaude, come a misure serie e ragionevoli, allo stato d'assedio imposto alle Borse, che nutre speranze irragionevoli nella modificazione della legge sui contratti a termine, che quasi ogni giorno ma-nifesta il suo biasimo a coloro i quali analizzano le cause della attuale depressione economica, noi vorremmo domandare alla *Riforma* perchè non proponga il processo ai Ministri, al Parlamento, agli uffici pubblici che offrono tanti documenti dai quali nasce la sfiducia oggi dominante.

Se si espellono dal regno due giornalisti i quali avrebbero telegrafata la voce di un fallimento, per-chè non si mette in istato d'accusa il Ministro del Tesoro che nel suo ultimo rendiconto annunciava un deficit di 60 milioni nel bilancio, e di 500 mi-lioni nelle casse del Tesoro? — perchè non si mette in istato d'accusa il Direttore Generale delle Gabelle che colle sue statistiche doganali ci ha mo-strato che l'anno scorso il paese ha perduto mezzo miliardo del suo commercio? — perchè non si procede contro il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio il quale nei bollettini delle Società per azioni ci fa conoscere il fallimento della Società per l'Esquilino, la moratoria della Tiberina e del Banco Sconto ecc. ecc.? — perchè la *Riforma* non invoca i fulmini del Ministro dell'interno contro l'assessore delle finanze del Municipio di Roma che accusa il disordine finanziario della Capitale, e contro quello del Comune di Napoli che proclama la esistenza di quattro milioni di disavanzo straordinario e due di disavanzo normale? — perchè non si proibisce la pubblicazione della situazione delle Banche di emi-sione dove si legge che la Banca Nazionale ha 21 milioni e mezzo di sofferenza e 14 il Banco di Napoli? — perchè non si chiude la bocca all'ono-revole Miceli quando in pieno Parlamento mostra i disordini che si verificavano da lungo tempo nel Banco di Napoli, sebbene vi fosse permanente un Commissario governativo incaricato soltanto di fare rispettare le leggi e gli statuti? — perchè si per-mette al relatore dei consuntivi di rilevare che il Ministero dei lavori pubblici ha emesse obbligazioni ferroviarie per una somma maggiore delle nuove costruzioni, e che l'eccedenza della somma è im-piegata, contrariamente alla legge, per altri bisogni del Tesoro — Questi lo creda la *Riforma* — questi sono atti antipatriottici; questi sono atti che scuotono la fiducia del pubblico all'interno ed all'estero, que-ste sono le cause per le quali tante difficoltà ne circondano.

E supremamente ridicolo che si adoperi il dispo-sto di una legge rigorosa, disposto che per essere applicato sottintende uno stato di grave pericolo del

paese, è supremamente ridicolo, diciamo, che si inveisca contro due giornalisti i quali possono aver telegrafata una falsa notizia — e non sono certo encomiabili per ciò — ma che potevano essere in poche ore smentiti dai fatti, mentre si permette la pubblicazione in atti ufficiali delle nostre miserie e dei gravi imbarazzi tra i quali ci dibattiamo.

Il sistema di imporre la fiducia a chi non l'ha deve essere completo perchè abbia efficacia; e cominci il comm. Carboni a falsificare il bilancio facendo conoscere al paese che il pareggio è ottenuto crescendo le spese e non aumentando le entrate, e finisce il comm. Grillo a mettere le sofferenze come riserva metallica. Allora nessuno saprà nulla, anzi tutti sapranno che l'economia italiana attraverso un'era di prosperità. Non diverso era il concetto di Law: se tutti e ciascuno accordano la loro fiducia ai biglietti ed alle azioni, si può ad essi dare qualunque valore, ed i poveri possano diventare ricchi.

In verità che rifuggenti come siamo dal perenne e piagnucoloso lamento e desiderosi sempre di poter bene sperare della patria e vederne prossimo il rigoglioso sviluppo, noi ci domandiamo se sia possibile essere ottimisti quando a reggere la cosa pubblica vi sono uomini così ignari delle conseguenze morali e politiche degli atti che compiono.

Lo Stato che ha tante cose da fare e tante poche ne fa bene, diventa soggetto di riso, quando pretende di impancarsi a regolare gli interessi privati, i quali, checchè si dica e si pensi, si regolano meravigliosamente da sè e si determinano sempre nel modo più conforme alla situazione del momento. Il pretendere negli infiniti artifici che gli uomini di affari inventano per sopraffarsi l'un l'altro, che lo Stato intervenga a far regnare una verità, che egli stesso non può conoscere, vorrebbe dire modificare la natura umana. Certo che gli eccessi sono deplorabili biasimevoli e sarebbe desiderabile che non avvenissero; ma bisogna tenere a mente che questi eccessi si manifestano soltanto quando le situazioni sono molto difficili ed i pericoli molto gravi. Se lo Stato ha un compito in tutto ciò, e compito veramente importante, è quello di impedire od almeno non contribuire a che le situazioni pericolose si determinino.

La prova di ciò la vediamo nel contegno stesso di coloro che, a sentirli, sembrerebbero i puritani nelle faccende che riguardano il credito pubblico. Sono due anni, ad esempio, che il *Popolo Romano* serve, settimana per settimana, ai suoi lettori una predica sui *moretti* e sulle *bande nere* perchè le azioni Utilità e quelle del Mobiliare sono rispettivamente scese da 1300 a 480 e da 1000 a 535. Ebbene, se domani per un qualsivoglia fatto le azioni di quei due Istituti salissero a 700, noi leggeremmo nel *Popolo Romano* degli articoli di vivo entusiasmo per la sconfitta delle *bande* e dei *moretti*, poichè il giornale romano avrebbe certo dimenticato che qualche mese fa vedeva nel prezzo di 700 l'opera nefanda e nefasta dei detrattori del credito pubblico, degli speculatori al ribasso, degli antipatriottici demolitori.

Non sappiamo quali conseguenze deriveranno dal nuovo scatto dell'on. Crispi, ma se egli vuole lo Stato onnipotente, badi bene che per essere tale bisogna sapere come Domeneddio creare qualche cosa dal nulla. Fare l'onnipotente senza esserlo è un esporsi ad un doppio pericolo: quello che per impedire che si propaghino le notizie false si faccia si

che non si creda nemmeno alle vere, anche se buone, per timore che sieno imposte dall'onnipotente arbitrio del ministro.

STATISTICA FINANZIARIA COMPARATA

del periodo 1882-1887

III.

L'aumento progressivo delle spese pubbliche negli Stati moderni risulta assai chiaramente dalla Statistica comparata che l'egregio Comm. Carboni ha messo a disposizione del pubblico studioso. A dir vero il fenomeno, punto confortante, è stato studiato nei passati anni da numerosi scrittori, quali Pfeiffer, Hock, Czoernig, Salandra, Graziani e altri che hanno esteso le loro indagini a lunghi periodi. Nelle loro opere per ciò stesso l'incremento progressivo delle spese pubbliche emerge anche più spiccatamente, perchè è nella seconda metà di questo secolo, a un incirca, che si manifesta più rapida la progressione delle spese. Però anche pel sessennio del quale si occupa la statistica testè pubblicata, noi possiamo toccare con mano a quali aumenti esorbitanti si sono abbandonati gli Stati nei pubblici dispendi, e come le entrate non abbiano seguito la stessa curva ascendente.

L'on. Ragioniere Generale distingue, anzitutto le spese effettive in tre gruppi principali, cioè intangibili, militari e pe' servizi civili. Questa ripartizione, egli scrive, sembra meglio rispondere alla evidenza dei tre grandi fini cui il bilancio è destinato, cioè la soddisfazione degli oneri costituzionali e contrattuali dello Stato, la sicurezza dell'esistenza nazionale, il progresso intellettuale, morale ed economico della nazione.

Diamo, prima di venire alle varie categorie, uno sguardo al complesso delle spese effettive di ciascuno Stato e allo sviluppo che esse hanno avuto tra i due esercizi 1882-83 e 1887-88:

STATI	Cifre esposte nelle statistiche del		Differenza al 1887-88 in più	Rapporto per cento dell'aumento
	1882-83	1887-88		
Austr. Ungh.	1,864,623,680	2,040,472,573	+ 175,848,893	9.43
Francia....	3,054,861,842	3,166,404,630	+ 91,542,788	2.99
Germania..	2,148,093,551	2,697,996,680	+ 549,903,129	25.57
Inghilterra.	2,119,802,700	2,203,500,740	+ 83,698,040	3.94
Italia.....	1,297,616,150	1,572,855,138	+ 275,238,988	21.21
Russia....	2,708,172,022	3,155,437,365	+ 447,265,343	16.52
Spagna.....	753,246,115	812,217,852	+ 58,971,737	7.82
	13,946,361,060	15,628,283,978	+ 1,681,922,912	12.05

L'aumento minore lo presenta in via relativa, la Francia e ciò si spiega per la circostanza, che mentre nel 1887 il bilancio ordinario della Francia offre un serio aumento su quello del 1882, lo straordinario presenta invece una diminuzione inferiore però all'aumento predetto. Ma soprattutto primeggiano la Germania, l'Italia e la Russia e vedremo in seguito

¹) Vedi *L'Economista*, numeri 829 e 830.

quali cagioni hanno determinato quell'aggiunta di centinaia di milioni alle spese del 1882.

Ora, affinchè si veda come si sono svolti gli aumenti di entrate e di spesa nei vari Stati e le differenze che tra esse si notano per ciascuno Stato, riportiamo questa tabella indicante l'aumento proporzionale delle entrate e spese effettive del bilancio del 1887-88 per quelli del 1882-83:

STATI	Entrata	Spesa	Differenza dell' entrata sulla spesa
Austria Ungheria..	9,42	9,43	- 0,01
Francia.....	3,48	2,99	+ 0,49
Germania.....	13,59	25,57	- 11,98
Inghilterra.....	3,06	3,94	- 0,88
Italia.....	15,23	21,21	- 5,98
Russia.....	16,24	16,52	- 0,28
Spagna.....	4,37	7,82	- 3,45
Medie	9,40	12,05	- 2,65

Il raffronto delle due serie di aumenti è meritevole di considerazione per le disparità rilevanti fra gli Stati che da esso emergono. La Germania ha elevato le spese effettive, a causa specialmente delle militari di quasi 12 per cento più che le relative entrate, l'Italia di quasi 6, la Spagna di 3,45, l'Inghilterra di 0,88, mentre l'Austria Ungheria e la Russia hanno tenuto press'a poco la stessa misura negli incrementi della entrata e della spesa e la sola Francia si è di poco avvantaggiata nelle proprie entrate. La statistica finanziaria mette infatti in luce che le entrate e le spese della Francia dopo aver raggiunte nel triennio 1881-1883 le cifre più alte sono poi lievemente declinate. La qual cosa per altro non ha servito a ristabilire effettivamente il pareggio.

A proposito però delle spese effettive l'on. Ragioniere Generale nota giustamente che conviene considerare il rapporto sia delle spese medesime alla popolazione di ciascuno Stato, sia di ciascun gruppo principale di esse rispetto al loro complesso. Questo egli fa per l'esercizio 1887-88 e può dirsi in generale che i tre gruppi di spese nei quali si dividono i bilanci, val quanto dire le intangibili, le militari e le civili, assorbitiscono in parte quasi eguali le risorse dei vari Stati.

La media infatti della quota per abitante che è di lire 48,93 corrisponde a lire 16,52 per le spese intangibili a lire 14,10 per le militari e a lire 18,31 per le civili e la spesa totale dei bilanci si ripartisce in proporzione di 33,72 per cento alle prime, di 28,85 alle seconde e di 37,45 alle ultime. Ma cotesti rapporti generali subiscono nei diversi bilanci variazioni più o meno gravi, che interessa mettere in luce. La Francia è lo Stato in cui i cittadini danno all'Erario il maggior contributo per le spese di bilancio, elevandosi la quota annua per testa a lire 82,62. Seguono in condizioni quasi pari da una parte l'Inghilterra e la Germania con una quota rispettiva di lire 58,86 e lire 57,06; e dall'altra l'Italia e l'Austria Ungheria con L. 51,97 e L. 51,04 e a distanza da loro la Spagna con lire 46,80 e la Russia con lire 28,99. Di maggior interesse è il

conoscere la destinazione ben diversa che nei bilanci di ciascuno Stato, hanno le spese effettive, come può desumersi da questo prospetto che, indica la proporzione alle spese effettive delle spese del bilancio secondo l'indole loro e in base alle cifre del 1887-88:

STATI	Intangibili	Militari		Pei servizi civili	Totali
		Esercito	Armata		
Austria Ungher.	35,89	19,94	1,52	42,65	100
Francia.....	40,37	23,73	7,83	28,07	100
Germania.....	21,00	27,24	2,32	49,44	100
Inghilterra.....	34,45	17,33	11,87	36,35	100
Italia.....	40,62	20,26	6,98	32,14	100
Russia.....	31,58	26,67	4,97	36,78	100
Spagna.....	38,01	19,60	5,48	36,91	100

Così sopra 100 lire di spese effettive l'Italia avrebbe lire 40,62 di spese intangibili, lire 27,34 per quelle militari e le rimanenti lire 32,14 sarebbero assorbite dai servizi civili.

Passiamo dopo ciò all'analisi delle diverse specie di spese.

Circa le grandi categorie delle spese pubbliche, incontriamo prima le *intangibili*, nell'aumento delle quali (sempre durante lo stesso periodo 1882-87-88) primeggia la Germania con 28,01 per cento. Seguono poi la Russia (22,25), la Spagna (19,21), l'Italia (9,71), l'Austria Ungheria (5,54), la Francia (5,39), e da ultimo il Regno Unito (0,78). Ma queste cifre percentuali d'aumento non debbono illuderci; la Germania, non ostante il più rapido incremento proporzionale giunse soltanto a 566 milioni di spese annue intangibili, mentre tutti gli altri Stati, meno la Spagna, eccedono notabilmente tale misura. L'Italia che figura nell'anno 1887-88 per quasi 639 milioni di spese intangibili, dovrebbe aggiungere a questa somma la parte di pensioni, alle quali non provvedeva direttamente il bilancio; d'altronde, per gli interessi del debito pubblico, l'Italia, a ragguaglio di popolazione, supera tutti gli altri paesi, meno la Francia. Accade il contrario solo per le spese della Corona e della rappresentanza nazionale. Infatti si trova che la spesa relativa al debito pubblico proporzionalmente agli abitanti è di lire 17,60 in Italia per abitante, di 15,26 in Inghilterra, di 14,41 in Austria Ungheria, di 14,06 in Spagna, di 7,96 in Germania e di 6,81 in Russia mentre in Francia sale a 25,68.

In tutti i bilanci le pensioni figurano in aumento rilevante. Di 8 milioni per l'Austria Ungheria, di oltre 26 per la Francia, di 20 per la Germania di 4 per l'Inghilterra di 22 per la Russia, di 5 per la Spagna: fenomeno cotesto che chiama dappertutto l'attenzione dei Governi sull'istituto delle pensioni, affine di riformarlo e contenerlo in limiti ragionevoli.

Venendo alle spese *militari* dobbiamo notare che in tutti i bilanci, presi in esame esse tengono grandissimo posto e accennano ad aumenti, particolarmente per i tre paesi della lega; giacchè dal 1882 al 1887-88 l'aumento percentuale del bilancio dell'esercito fu, per la Germania di 54,09 0/0, per l'Austria Ungheria di 43,82, per l'Italia di 35,78; mentre gli altri Stati si contentarono di molto meno:

Inghilterra di 12,61, la Russia, di 10,91 la Spagna di 4,15 e la Francia di 3,13. Nelle cifre assolute però la Russia e la Francia hanno sempre il sopravvento: la prima con quasi 812 milioni, la seconda con 747. La Germania si accosta assai a quest'ultima cifra coi suoi 734 milioni. Seguono l'Austria Ungheria (407 milioni in carta), l'Inghilterra (382 milioni), l'Italia (318 milioni), la Spagna (159 milioni). Nella spesa per la marina da guerra l'aumento, durante il quinquennio è stato ingente anch'esso. L'Italia ha il primato, perchè la spesa della sua armata passò da 49 a 110 milioni, con un accrescimento del 125,86 per cento. La seguono, a gran distanza la Russia, con la spesa di 110 e 157 milioni (aumento 42,67 0/0); la Germania con 45 milioni nel 1882 e 62 nel 1887-88 (aumento 38,34); l'Austria Ungheria, ove il dispendio marittimo fu alle due date sopraddette di 24 e 32 milioni (aumento 32,07); la Spagna con 36 e 41 milioni (aumento 23,37); l'Inghilterra con 217 e 261 milioni (aumento 20,47); da ultimo la Francia con 209 e 246 milioni (aumento 17,91).

In conclusione prendendo in massa la spesa degli eserciti e delle armate o marine da guerra, che dir si voglia, dei vari Stati, tra il 1882 e il 1887-88 rileviamo una differenza di oltre 132 milioni nel bilancio austro ungarico, di 275 nel germanico, di 144 nell'italiano, di 130 nel russo, di 60 nel francese e di 15 nello spagnolo; aumento grave (e si noti che dopo il 1887-88 vi sono stati altri aumenti) che a partire dalla cifra del 1882 si traduce nei rapporti che seguono:

Germania.....	52,73	per cento
Italia.....	51,02	>
Austria.....	42,88	>
Inghilterra.....	15,67	>
Russia.....	14,93	>
Spagna.....	7,82	>
Francia.....	6,45	>

E non è male rammentare che l'onere delle spese militari, non è soltanto quello che apparisce nei bilanci; poichè in Germania, in Austria Ungheria, in Francia e soprattutto in Russia le prestazioni personali e in natura vi aggiungono la loro parte non prevista in bilancio e rendono l'onere stesso assai più grave che in Inghilterra e in Italia.

Ci rimane a dire delle spese per i servizi civili, il che faremo nel prossimo numero.

UN CASO PRATICO DELLA TEORIA SULLA RENDITA

del von Thünen

La ipotesi dello Stato isolato o della disposizione circolare dei terreni in coltivazione, intorno ad un centro comun mercato, che l'economista tedesco von Thünen architettava per fondare la rendita sulla varia distanza delle zone coltivate dal mercato, stabilisce la teoria omonima, di dubbio valore anche per la teorica scientifica della rendita economica. Noi scrivevamo altrove ¹⁾ che la ipotesi del von Thünen

¹⁾ Cfr. Saggio sull'influenza della coltivazione ecc. pag. 20. — Bocca. Torino. 1888.

era inattuabile non meno teoreticamente che concretamente; ma facendo in seguito altre ricerche in ordine alle scienze economiche abbiamo trovato un tentativo di attuazione di quella ipotesi, in condizioni tali da rispondere pienamente alla teorica del von Thünen.

Il caso pratico è questo: Il governo del Messico per favorire la emigrazione italiana nel suo territorio, stabiliva speciali concessioni di terreni da dissodare alle famiglie di coloni che volessero dedicarsi alla agricoltura in genere od a quella qualunque coltivazione o speciale industria agraria ritenuta più lucrosa. Il decreto 26 novembre 1881, del ministro per l'industria e commercio dello Stato del Messico, Pacheco, concedeva nella colonia Huatusco da 10 a 20 ettari di terreno coltivabile, secondo il numero dei membri di ciascheduna famiglia. Il terreno era valutato a prezzo vario con questa norma, che essendo tutto il territorio della colonia diviso in 4 zone concentriche, quella più vicina al centro, rappresentato dal mercato comune dei coloni e dalle loro abitazioni urbane in Huatusco, aveva il prezzo più alto, e il più basso era assegnato alla zona più eccentrica. L'articolo 6 del decreto stabiliva su ciò: « Per il frazionamento dei terreni di coltura che dovranno ripartirsi nel prossimo gennaio, procederà la S. V. (ispettore generale della colonia italiana di Huatusco) a determinare zone concentriche, il cui punto centrale sarà quello destinato alle abitazioni; dovendo la prima zona avere 1500 metri di stesa, la seconda 2000, la terza e la quarta la stessa estensione di 2000 metri ognuna »; e l'articolo 7 imponeva questi prezzi ai terreni delle varie zone. « Il prezzo dei terreni della prima zona sarà di 25 pesos ¹⁾ l'ettare; quello della seconda di 16 pesos; quello della terza di 12 pesos; quello della quarta di 8 pesos ». Però, a differenza della teoria del von Thünen, il governo del Messico stabiliva per ogni famiglia non una concessione di terreno racchiusa tutta e limitata ad una sola zona; ma dal centro, dall'abitato dirigendo altrettanti raggi sulla circonferenza circoscritta alla quarta ed ultima zona, divideva tutto il territorio in settori, che comprendevano ciascuno una porzione di terreni della prima, una porzione di quelli della seconda, una di quelli della terza ed una infine, di quelli della quarta zona: questa ultima zona però doveva essere compresa nella divisione territoriale, solamente nel caso che i terreni delle prime tre zone non fossero sufficienti per soddisfare a tutti i coloni: e l'articolo 9 del decreto dispone: « A ciascheduna famiglia composta di non più di tre persone saranno dati 10 ettari di terreno, procurando che ne abbia tre nella prima zona, altri tre nella seconda, e quattro nella terza. Una famiglia che consti di cinque membri riceverà dodici ettari, quattro per ogni zona partendo dalla prima. Se la famiglia ha più membri e fino a sette, dei quali due o più sieno figli maschi ed uno almeno abbia oltrepassato l'età di 12 anni, riceverà 15 ettari ripartiti in ragione di cinque per ognuna delle tre prime zone. Una famiglia composta di più che sette membri riceverà 20 ettari. e questi 20 ettari saranno ripartiti in ragione di sei ettari per ognuna delle due prime zone ed otto nella terza. ... ». Avendo cercato alla lega-

¹⁾ Il pesos messicano d'argento vale italiane L. 4.45.

zione del Messico ¹⁾ presso il nostro governo ulteriori notizie su questa colonia di Huatusco, non ci è riuscito di sapere quale sia stato l'esito della colonia e quale la condizione che questa singolare forma di concessione abbia creata ai coloni; sicchè non possiamo, praticamente, assicurare all'esperimento del ministro Pachecho, nè il carattere di una diretta applicazione della ipotesi del von Thünen, nè quello di una imitazione, tentata colle modificazioni che sembrarono più opportune per stabilire una base d'eguaglianza alla coltivazione di quei terreni da parte degli emigrati.

Ma, poichè, sia pure il concetto di quella divisione territoriale circolare intorno al gruppo delle abitazioni della colonia venuto al ministro indipendentemente dalla cognizione della teoria economica dell'autore tedesco, è indubbio che tra quella ipotesi e il caso che portiamo a notizia dello studioso, esiste l'apparente legame di una unica idea, non è inutile un breve momento di critica. Il raffronto tra la ipotesi del von Thünen e la disposizione del Pachecho, porta direttamente a segnalare la preminenza della disposizione del ministro sulla teoria dell'economista. La rendita dello Stato isolato doveva avere le sue origini nella differente distanza dal mercato dei vari produttori, i quali concorrevano fra loro con prodotti diversi gruppo per gruppo: questa rendita svanisce appunto per la absurdità della ipotesi che si possa seriamente stabilire una rendita fondiaria, là dove una legge libera come dovrebbe essere una legge economica, si trova imbrigliata dalle capziose limitazioni proposte dal von Thünen: allora questa supposta rendita diventa una rendita di monopolio, e come tale rientra nelle anomalie economiche, e nel campo delle ipotesi i cui termini, bagna il tempestoso oceano dello assurdo. Il von Thünen poi assegnava ad ogni coltivatore per la zona in cui dava opera alla coltivazione, uno speciale genere di industria agricola istituendo così sul mercato centrale unico, il concorso tra i vari produttori della stessa merce nella stessa zona, ed il concorso tra i vari produttori delle varie merci che prodotte nelle differenti zone, venivano sul mercato: il primo concorso non può dar luogo a nessuna rendita: il secondo, che sarebbe stata la vera concorrenza mercantile che pel prezzo stabiliva la gratuità dei sovraredditi per ogni singola coltivazione e per ogni singolo produttore, essendo tutt'affatto arbitrario non può essere sostenuto nella libertà scientifica di una teoria della rendita fondiaria. Il sistema che il Pachecho aveva adottato per la Colonia di Huatusco, conserva la divisione per zone circolari proposta dall'economista tedesco, ma non assegna nè il genere di coltivazione, nè la topografia della industria agraria che il colono concessionario di un lotto di terreno potesse o volesse esercitare. Il colono ha, proporzionata alla forza di lavoro di cui con la sua famiglia può disporre, una superficie che partendo dal punto più vicino al centro abitato e mercantile della colonia si allunga fino alla zona più esterna; epperò dato, il che non sappiamo, che i coltivatori potrebbero portare al mercato qualche superfluità

di produzione sfuggita alla consumazione famigliare dei coloni, la concorrenza che si stabiliva tra le merci sul mercato poteva, libera com'era da ogni estranea coazione, garantire a questo o a quello il godimento di un reddito maggiore, sovrareddito certo, per il carattere di residuo che assume dalla consumazione nella famiglia del colono. Ma questa parte di maggior prodotto che si esita sul mercato della colonia, può dirsi causa di rendita fondiaria nella scientifica eccezione della parola? No, certamente: perchè il lavoro, commisurato alla estensione della terra concessa alla famiglia dell'emigrato dalla modalità della distribuzione del territorio assegnato alla colonia di Huatusco, assorbe quale reddito o frutto del capitale da lui rappresentato tutto ciò che la applicazione sua allo sfruttamento del suolo può da questo ricavare. Esula quindi quel carattere di gratuità che è il necessario fondamento alla costituzione di una rendita fondiaria, e tutto intero il vantaggio dedotto dalla coltivazione della terra ritorna al coltivatore. Il von Thünen aveva distribuita topograficamente la coltivazione delle sue zone concentriche in modo che i prodotti di maggiore e più rapido consumo fossero più vicini al centro di consumazione, al mercato: nella colonia di Huatusco, come si è avvertito, non sappiamo come i coloni abbiano disposta la loro coltivazione in rapporto al mercato: ciò è anche difficile a stabilire astrattamente perchè, vi è un serio ostacolo nel fatto della limitazione della terra ai bisogni ed alle forze della famiglia concessionaria dello appezzamento: ma è probabile che appunto abbiano seguito una topografia simile a quella preconizzata dal von Thünen, appunto in vista di avvicinare al consumo più rapido ed eccitato, il prodotto più necessitoso di una rapida ed abbondevole consumazione.

Ora noi troviamo che la modificazione alla teoria del von Thünen data dal caso della colonia di Huatusco è un vigoroso colpo portato alla ipotesi dello stato isolato. Giacchè, la impossibilità che insorga il temuto spettro della rendita fondiaria quando i terreni appoderati sieno in condizioni della più assoluta uguaglianza, rispetto alla giacitura del mercato, in cui devesi riversare il superfluo della produzione agricola, si ripercuote tutta intera e più poderosa nel caso, in cui la uguaglianza di fronte alla giacitura del mercato, sia relativa ai coltivatori gruppo, per gruppo, contrapponendo una zona all'altra, perchè allora si inducee la concorrenza dei monopoli, il più contrario sistema di industria alla creazione della propria e vera rendita fondiaria, quale sovraprodotto indipendente da qualunque intervento dell'uomo.

E. MASÈ-DARI.

RIVISTA DI COSE FERROVIARIE

Le ferrovie dal punto di vista militare in Francia, Italia, Russia, Germania ed Austria.

L'importanza presa dalle Strade ferrate nella moderna strategia ha creato in tutti gli Stati una speciale organizzazione ferroviario-militare, tendente ad assicurare, in tempo di pace, una certa ingerenza dell'autorità militare nelle costruzioni e nell'eserci-

¹⁾ Ringrazio specialmente il sig. Michele Covarrubias, primo segretario della legazione, per le ricerche che ebbe a fare negli archivi della legazione; tanto più che, disgraziatamente, la fatica fu inutilmente spesa.

zio, e in tempo di guerra, a mettere senz'altro le ferrovie nelle mani dell'autorità stessa.

Su questo argomento troviamo nella *Zeitschrift der Eisenbahnen* di Vienna uno studio del Colonello Guttenberg, capo dell'ufficio ferroviario presso l'i. r. ministero della guerra, colla scorta del quale vogliamo dare un cenno di quanto si è fatto nei grandi stati della Europa continentale.

La Francia è quella che negli ultimi anni ha fatto di più in questo campo, riformando su basi interamente nuove il suo servizio ferroviario-militare, il quale è ora disciplinato dai regolamenti pubblicati in forza della legge 28 dicembre 1888. Esso dipende dal capo dello stato maggiore, sotto l'alta direzione del ministero della guerra, e la parte esecutiva è affidata a *Commissioni di linea*, composta ciascuna di un rappresentante dell'Amministrazione ferroviaria, quale commissario tecnico, designato dalla sua Amministrazione e confermato dal ministro della guerra e di un ufficiale superiore quale commissario militare, direttamente nominato dal ministro, ai quali può essere aggregato altro personale tecnico e militare secondo le occorrenze. Ciascun commissario ha un aggiunto che lo supplisce in caso di assenza o impedimento. La Commissione delibera ed agisce sempre in nome collettivo, ma ciascun commissario ha la sua propria responsabilità: il militare risponde specialmente delle misure adottate per fini militari, il tecnico di quelle riguardanti l'utilizzazione delle linee. Compito delle Commissioni è di apparecchiare tutto ciò che sulla rispettiva rete può interessare il servizio militare: trasporti di materiali e di truppe, orari, piani caricatori, officine, disposizioni speciali di sorveglianza ecc. ecc., e così pure di studiare i possibili miglioramenti.

Le disposizioni delle Commissioni sono applicabili anche alle ferrovie secondarie cadenti nella rete di loro competenza, ma è data facoltà alla Società concessionaria di farsi rappresentare nella Commissione da un delegato.

Le Commissioni di linea possono, ove il capo dello stato maggiore lo creda opportuno, essere riunite, per risolvere in comune questioni che interessino parecchie reti. Una Commissione speciale è istituita per le ferrovie algerine e tunisine, e un'altra potrà pure esserlo, ma non lo fu sinora, per quelle di Corsica.

Vi ha poi presso il Ministero della guerra un corpo consultivo, denominato *Commissione superiore delle Strade Ferrate*, presieduta dal ministro della guerra e in cui entrano il Capo di stato maggiore, un generale designato per l'alta direzione, in caso di guerra, del servizio ferroviario per l'esercito, il ministro dei lavori pubblici, il direttore generale dei ponti e strade, i commissari tecnici e militari delle Commissioni di linea, il capo dell'ufficio delle ferrovie presso il comando di stato maggiore, un ufficiale superiore dei reggimenti ferroviari, un altro d'artiglieria e uno finalmente di marina. I membri di questa Commissione vengono nominati dietro proposta del ministro della guerra. La Commissione superiore è chiamata a dare il suo parere su tutte le questioni riguardanti l'utilizzazione militare delle ferrovie e in particolare sulle seguenti: 1.° Preparazione dei movimenti strategici; 2.° Progetti di nuove linee o di modificazione delle esistenti; 3.° Disposizioni speciali per rendere il materiale mobile più utile nei trasporti militari; 4.° Speciali misure per

acquartieramento lungo le linee di truppe d'ogni arma; 5.° Convenzioni fra l'Amministrazione della guerra e le Società ferroviarie per trasporti di militari, per fornitura di materiale o speciali impianti nelle Stazioni; 6.° Organizzazione, istruzione e impiego delle truppe specialmente destinate all'esercizio ferroviario; 7.° Misure intese alla sorveglianza e protezione delle linee e ad assicurare l'accesso; 8.° Mezzi per la sollecita distruzione e il pronto ripristino delle linee.

Ma assai più estesa diventa, in tempo di guerra, l'ingerenza dell'autorità militare nelle strade ferrate, anzi tutto il servizio viene allora, in forza d'una legge speciale, ad essere concentrato nelle sue mani. Fin dal principio della mobilitazione il ministro della guerra determina, d'accordo col supremo comandante dell'esercito, la zona entro cui le strade ferrate rimarranno sotto la sua autorità e quella in cui passeranno all'immediata dipendenza del generale in capo. Nella prima zona il ministro esercita il suo potere a mezzo delle Commissioni di linea, le quali tosto entrano in funzioni, assumendo la effettiva direzione di tutti i servizi. A sussidio di queste possono venir create delle sottocommissioni. Nella zona in cui opera l'esercito la responsabilità del servizio ferroviario è assunta dal direttore generale delle ferrovie e dei trasporti, che è un ufficiale superiore dipendente direttamente dal comando di stato maggiore assistito da un ingegnere capo e da altro personale tecnico. Trasporti, impianti di stazioni, materiale mobile e fisso, costruzione, distruzioni o modificazioni di linee, egli provvede a tutto quanto richiedesi per le truppe in campagna.

Passando all'Italia, il nostro autore constata che anche qui molto si è fatto per assicurare il buon andamento del servizio ferroviario dal punto di vista militare. Vi provvede il secondo riparto dello stato maggiore generale, che ha un ufficio speciale denominato dei *Trasporti militari*. Una apposita commissione presieduta dal capo del detto secondo riparto, esamina tutti i progetti di nuove linee. Vi ha poi, una *Commissione centrale dei trasporti militari*, cui spetta lo studio e la preparazione dei mezzi per grandi trasporti militari in tempo di guerra. Per la sorveglianza dei trasporti in tempo di pace e l'esecuzione dei provvedimenti adottati nell'interesse militare hannovi dei Commissari militari, dipendenti dalla commissione dei trasporti, i quali fungono da intermediari fra il ministero della guerra e le Amministrazioni ferroviarie e riferiscono a quello il risultato degli studi e delle osservazioni loro. Essi hanno libero accesso alle linee, stazioni, officine ec. Allo scopo speciale di istradare e sorvegliare i trasporti militari in tempo di pace esistono poi nelle maggiori città dodici comandi permanenti di stazione. L'istruzione degli ufficiali forma oggetto di cure particolari e la si ottiene mediante speciali corsi teorico-pratici, sicchè l'esercito italiano conta attualmente gran numero di ufficiali esperti del servizio ferroviario. In tempo di guerra tutto il servizio, sia militare, sia pei privati, passa nelle mani dell'autorità militare.

In Russia furono sempre preponderanti le considerazioni militari in tutto quanto riguarda la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate: così l'ordinamento amministrativo è tale, da assicurare anche in tempo di pace una gran parte all'elemento militare, ed anzi molti ufficiali superiori entrano nelle

Amministrazioni ferroviarie o come direttori o come alti funzionari. Il servizio militare-ferroviario propriamente detto spetta in tempo di pace alla seconda divisione del ministero della guerra, il cui capo è nello stesso tempo capo dello stato maggiore e sostituto del ministro. Essa ha il compito di studiare e far eseguire tutti i provvedimenti di interesse militare nel campo delle comunicazioni ferroviarie e tener dietro a quanto si fa, nella stessa materia, dagli Stati vicini. Anche là vi sono ufficiali dello stato maggiore destinati a sorvegliare i trasporti, e comandanti militari di stazione in certi punti dove si concentrano buon numero di linee.

In Germania il servizio ferroviario-militare dipende da un riparto del comando di stato maggiore, che ha per organi esecutivi sedici Commissioni di linea. In caso di bisogno, vengono anche istituiti dei comandi militari di stazione per sorvegliare l'esecuzione dei grandi trasporti e tutti i relativi provvedimenti. Questi comandi non hanno facoltà di ingerirsi nella parte tecnica del servizio di stazione, ma designano alla rispettiva Commissione ciò che credessero pregiudizievole agli interessi militari. In caso di guerra poi entra direttamente in azione il ministero della guerra con tutti gli organi a lui subordinati. L'esercizio delle linee interne rimane alla Amministrazione ferroviaria, ma appena iniziata la mobilitazione, il comando di stato maggiore d'accordo con una Commissione centrale composta di rappresentanti di tutti i governi confederati, ne prende la direzione e provvede a tutte le necessarie disposizioni.

Nell'impero Austro-ungarico l'ordinamento, in tempo di pace, è molto semplice. Anche qui è l'ufficio delle Strade ferrate presso il comando di stato maggiore che concentra tutta l'attività militare in fatto di ferrovie, e delega dei comandanti di linea presso i vari corpi d'armata, allo scopo di curare l'esecuzione dei trasporti di truppe e studiare da vicino le condizioni e la migliore utilizzazione delle linee entro la zona che a ciascuno verrebbe affidata ove scoppiasse la guerra. Verificandosi poi tale eventualità, è un generale od ufficiale superiore che assume la direzione dei movimenti ferroviari, alla immediata dipendenza del comando dello stato maggiore: a lui fanno capo i comandi di linea, le direzioni e ispezioni militari stabilite in diversi punti secondo l'opportunità del momento, le truppe speciali di ferrovieri, telegrafisti ec. coi relativi materiali. Notevole è questo che mentre negli altri paesi già accennati gli ordinamenti descritti furono stabiliti dalla legge, in Austria derivano da convenzioni speciali stipulate fra il governo e le Amministrazioni ferroviarie.

Rivista Economica

La tariffa per zone in Austria — La legge belga sul lavoro delle donne e dei fanciulli — Proposte di modificazioni al disegno di legge dell'on. Miceli sui provvedimenti per gli infortuni sul lavoro.

Dopo l'esperimento fatto dall'Ungheria, mediante le tariffe ferroviarie per zone, pare che anche l'Austria intenda adottare un sistema di tariffe analogo. Infatti nella seduta del 24 marzo scorso il ministro

del commercio austriaco, signor de Bacquehem, ha esposto alla Commissione del bilancio la base delle riforme che verranno introdotte nelle tariffe delle strade ferrate a partire dal 1° giugno. Si tratta d'una tariffa per zone a un incirca simile a quella dell'Ungheria. Il principio della nuova tariffa è semplice. L'unità dei prezzi sarà d'ora in poi per viaggiatore e per chilometro un kreutzer, pari a circa due centesimi, in terza classe nei treni ordinari. Questa sarebbe la tariffa fondamentale, la *grundtax*, e i prezzi verrebbero calcolati prendendola per base. Si pagherebbe il doppio in seconda classe, il triplo in prima, ossia 2 kreutzer per chilometro in seconda e 3 in prima classe. Per treni diretti la tariffa è aumentata del 50 0/0 di modo che il viaggiatore pagherà un kreutzer e mezzo ogni chilometro in 3ª classe, tre kreutzer in seconda e quattro kreutzer e mezzo in prima. Questa tariffa viene però a essere complicata mediante la determinazione delle zone.

I prezzi suindicati saranno riscossi proporzionalmente per zone di 10 chilometri ciascuna fino a 50 chilometri. Parecchie zone sono state stabilite fino alla distanza di cento chilometri. Eccone la classificazione. Ogni stazione è considerata come punto di partenza dal quale si determineranno cinque zone di una estensione di 10 chilometri ciascuna, due zone di 15 chilometri e una zona di 20 chilometri. Per una distanza di più di 100 chilometri le zone complementari sono di 50 chilometri ciascuna. In altri termini la zona sino a una distanza di 100 chilometri aumenta cinque volte di 10 chilometri, due volte di 15 e una volta di venti chilometri. Ma la base di un kreutzer per chilometro è modificata in questo senso che bisogna sempre pagare pel numero di chilometri massimo della zona anche se il tragitto percorso è di una estensione chilometrica minore della zona di cui fa parte. Prendiamo un esempio: la distanza da Vienna a Linz è di 189 chilometri; ora secondo la tariffa fissata si dovrebbe pagare 189 kreutzer. Ma siccome questa distanza fa parte della zona che comprende tutte le distanze tra 151 e 200 chilometri il viaggiatore pagherà per i duecento chilometri, cioè 200 kreutzer e non 189. La distanza da Vienna a Bregenz è di 720 chilometri. La zona terminando a 750 chilometri si dovranno pagare 750 kreutzer e non 741.

Ecco come sono fissate le zone e il prezzo relativo:

Treni ordinari.

zone	chilometri	3ª cl. Kreutzer	2ª cl. Kreutzer	1ª cl. Kreutzer
1	1-10	10	20	30
2	11-20	20	40	60
3	21-30	30	60	90
4	31-40	40	80	120
5	41-50	50	100	150
6	51-65	65	130	195
7	66-80	80	160	240
8	81-100	100	200	300
9	101-150	150	300	450
10	151-200	200	400	600
11	201-250	250	500	750
12	251-300	300	600	900

E così di seguito per ogni cinquanta chilometri. Questa tariffa austriaca differisce da quella dell'Ungheria per ciò che non accorda alcuna riduzione per le grandi distanze. In Ungheria il *maximum* è a

226 chilometri e si può percorrere una distanza due o tre volte maggiore per lo stesso prezzo. La tariffa austriaca al contrario, favorisce più particolarmente i viaggi a breve distanza. Un'altra differenza da notarsi è questa: in Ungheria tutti i prezzi sono calcolati prendendo la capitale per punto di partenza, in Austria qualunque stazione può essere considerata come punto di partenza d'una zona.

In conclusione rispetto alle tariffe ora in vigore sulla rete austriaca, la riduzione di prezzo è del 50, 33 e 36 0/100 per i treni ordinari e del 40, 25 e 20 0/100 per i treni diretti. Mentre però sino ad ora erano trasportati 25 chilogrammi di bagaglio senza spesa, sarà riscosso 2 krentzer per chilometro e ogni 10 chilogrammi di bagaglio. E questo diminuisce sensibilmente il vantaggio della riduzione suaccennata. Di più resterebbero aboliti col nuovo sistema i biglietti d'abbonamento e le altre combinazioni a prezzi ridotti.

La riforma in realtà non sarebbe adunque di grande vantaggio per i viaggiatori; ma ad ogni modo per giudicarla con qualche fondamento sarà bene aspettare che sia stata applicata durante un certo tempo.

— Il Belgio ha ora una legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Essa porta la data del 16 dicembre u. s. e non è un portento di chiarezza. Si propone disciplinare il lavoro delle donne e dei fanciulli:

1. nelle cave, nelle miniere e nei cantieri;
2. nelle officine, negli opifici e nelle fabbriche;
3. negli opifici classificati fra i pericolosi, insalubri e incomodi, come quelli ove si lavora col vapore o con motori meccanici;
4. nei porti, sbarcatoli, stazioni;
5. nei trasporti per terra e per acqua;

sia che queste industrie vengano esercitate da privati, sia che da stabilimenti pubblici anche quando abbiano carattere d'insegnamento professionale o di beneficenza.

Fanno eccezione soltanto le officine ove lavorano i figli sotto l'autorità del padre, o della madre, o del tutore, purchè non sieno fra gli opifici considerati come pericolosi e insalubri.

In questo genere di lavori è vietato impiegare i fanciulli al disotto dei 12 anni e le ragazze minori d'anni 16; la legge tutela poi il lavoro degli adolescenti dai 12 ai 16 anni e delle ragazze dai 16 a 21; contiene una disposizione speciale per le madri che non possono essere ammesse al lavoro nelle quattro settimane successive al parto.

Per gli adolescenti minori di 16 anni e per le ragazze dai 16 sino ai 21 anni, il Re può sempre proibire che sieno occupati in lavori eccedenti le loro forze o pericolosi per loro; può limitarne l'impiego in lavori insalubri.

Per tre anni poi a datare dalla legge gli è fatta facoltà di fissare la lunghezza della giornata di lavoro di questi adolescenti e ragazze, entro il massimo di 12 ore al giorno.

E per esercitare queste facoltà dovrà sentire il Consiglio dell'industria e del lavoro, la deputazione permanente del Consiglio provinciale, il Consiglio superiore d'igiene e un Comitato tecnico.

Di regola la giornata di lavoro di questi giovinetti e ragazze non può cominciare prima delle 5 del mattino, nè protrarsi oltre le 9 di sera, ma il re però, sentiti i consigli sopracitati, libera dall'osservanza di tal precepto.

Un egual potere spetta al governatore per non più di dieci giorni e per due mesi al Ministero che potrà anche rinnovare l'autorizzazione, sentito l'ispettore competente, in casi di sciopero « risultanti da forza maggiore o in circostanze eccezionali. »

Per i medesimi è prescritto inoltre il riposo festivo salvo anche qui il diritto d'assolutoria spettante al re, al borgomastro e al ministro.

L'assolutoria regia può concedersi per un tempo indeterminato con che tuttavia una volta alla settimana sia libero ai ragazzi e ragazze il tempo necessario per attendere agli atti del loro culto ed abbiano un giorno di riposo su quattordici. L'assolutoria del borgomastro non può essere concessa che per una volta; ma il ministro ha facoltà di impartirla per più settimane successive fino a sei al massimo.

E si deve sottintendere ogni anno, altrimenti questa facoltà, che non conosce nemmeno i limiti delle ore pel culto e della quattordicesima giornata, sovvertirebbe l'economia della legge.

Per assicurarne poi l'adempimento è imposto il libretto a tutti gli operai e vi sono ispettori delle fabbriche i quali hanno facoltà di visitarle e di chiedere visione dei libretti.

L'industriale che contravviene è punito di multa sino a lire 1000, e i proprietari rispondono civilmente del fatto dei capi officina, direttori, ecc., che violassero la legge: una multa fino a 25 lire colpisce i genitori o tutori che abbiano permesso l'impiego dei minorenni coi loro potestà contro il divieto della legge. — L'azione pubblica per le contravvenzioni si prescrive entro un anno.

La legge andrà in esecuzione dopo un anno dalla sua pubblicazione.

— Un gruppo di industriali di Milano si è fatto iniziatore di alcune proposte di modificazione da introdurre nel disegno di legge sugli infortuni del lavoro, di cui ci siamo occupati recentemente in diversi articoli (vedi *L'Economista* N. 823-829). E esso ha raccolte le proprie osservazioni in una memoria, che sta coprendosi di firme, e che è indirizzata alla Commissione parlamentare eletta per riferire alla Camera dei deputati sull'importante argomento.

I suddetti industriali, nel memoriale in parola domandano alla Commissione parlamentare le seguenti principali variazioni al progetto di legge:

1.^a Che l'assicurazione obbligatoria sia estesa a tutti gli opifici industriali che si valgono di meccanismi ed a quegli altri, i quali, sebbene non facciano uso di meccanismi, non siano scevri da pericoli, sia per le materie trattate, sia per i processi di lavorazione.

2.^a Che l'operaio sia esonerato dal decimo di contributo, interessandolo per contro alla previdenza coll'escludere dall'assicurazione obbligatoria gli infortuni che danno luogo ad incapacità di breve durata, seguendo in ciò l'asempio di quanto già pratica la Cassa nazionale.

3.^a Che il padrone od imprenditore abbia la facoltà di farsi assicuratore dei propri operai, corrispondendo direttamente le indennità che saranno stabilite dalla legge, pur ammettendo in via subordinata che questa facoltà sia da negarsi alle industrie contemplate nell'art. 1 del progetto di legge (miniere e cave; imprese di costruzioni edilizie; industrie che trattano materie esplodenti).

4.^a Che allorchando l'imprenditore abbia già stabilito una cassa di previdenza, sia obbligato a disporre che questa assegni delle indennità, le quali equivalgano nel complesso a quelle stabilite dalla nuova legge, di guisa che ove la somma delle indennità assegnate dalla cassa fosse inferiore, l'imprenditore sia tenuto a contribuire del proprio la differenza.

5.^a Che per garantire all'operaio il pagamento dell'indennità stabilita dalla nuova legge, il suo credito, entro i limiti della legge stessa, sia privilegiato nella stessa guisa del di lui salario, ed eventualmente anche privilegiato sui debiti ipotecari dell'industriale.

6.^a Infine, che non sia fatto obbligo per ora di presentare il regolamento di cui all'art. 18 del progetto di legge, perchè allo stato delle cose, nel breve termine stabilito e senza una conveniente preparazione da parte dell'insieme degli interessati, è impossibile allestirlo per ogni industria in modo pratico, serio e tale da raggiungere lo scopo cui deve mirare.

CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO NELL'EMILIA NEL 1889

Il Presidente della Cassa di risparmio di Reggio nell'Emilia ci ha inviato la sua relazione sull'esercizio del 1889 che è il 38^{mo} dalla creazione dell'Istituto, e prima di darne i risultati numerici aggiungeremo che se questi valgono a dare una chiara idea del progressivo incremento avveratosi nella situazione economica della Cassa, provano anche luminosamente la crescente fiducia di cui gode.

Nel dare i risultati della gestione cominceremo dai depositi che costituiscono l'elemento principale della vita delle Casse di risparmio. Alla fine del 1888 il credito iscritto su 40,160 libretti per depositi ordinari a risparmio ammontava a L. 9,357,089.26 Nel 1889 si fecero 7,257 versamenti con la emissione di 2,097 libretti per. » 3,617,552.68 Interessi del 3 1/2 per 0/0 liquidati a favore dei depositanti . . . » 314,767.05

L. 13,289,408.90

Rimborsi con l'estinzione di 2,513 libretti per. L. 4,337,479.36 Rimanevano al 31 dicembre 1889 libretti 9,744 per. L. 8,951,929.63

I depositi delle Casse Comunali al 5 e al 4 1/2 per cento che al 31 dicembre 1888 sommarono a L. 311,827.20 diminuirono alla fine del 1889 di L. 133,721.02, quantunque durante l'esercizio siano state versate in aumento L. 50,800, liquidati interessi in L. 11,801.57.

I conti correnti passivi fruttiferi ed infruttiferi che al 31 dicembre 1888 ammontavano di L. 143,887.53 alla fine del 1889, ma l'aumento perde della sua importanza se si riflette che durante l'esercizio si riceverono L. 1,092,354.08 alle quali si aggiunsero inoltre L. 12,467.97 di interessi maturati in misura dal 5 al 6 1/2 per cento.

Passeremo adesso al movimento dei fondi nei vari modi di impiego.

I mutui che al 31 dicembre 1888 rappresentavano per l'Istituto un credito di L. 8,861,852.35 comprese L. 322,803.15 di interessi e accessori, si residuavano alla fine del 1889 a L. 8,439,981.59 tutto compreso, e quindi una diminuzione di L. 421,870.76.

I fondi pubblici di proprietà dell'Istituto che al 31 dicembre 1888 ascendevano ad un valore complessivo di L. 1,467,775.14, si residuavano al 31 dicembre 1889 a L. 1,486,217.23 presentando un aumento di L. 18,442.11 sulla rimanenza dell'esercizio precedente, aumento che non è di lieve importanza se si tien conto degli impegni tacitati durante l'esercizio.

I valori depositati a garanzia e a custodia da Lire 822,553. 2 al finire del 1889 scendevano a L. 701,287.80 alla fine del 1889.

Le attività diverse esistenti al 31 dicembre 1888 che avevano un valore di L. 211,887.06, scendevano a L. 207,529.03 alla fine del 1889.

Il denaro in cassa alla fine del 1888 era di L. 78,747.37 e alla fine dell'esercizio di cui ci occupiamo di L. 190,414.34.

Tutte queste categorie ristrette ad una sola cifra ammontavano nel loro insieme a L. 11,025,430.01, alle quali contrapponendo l'insieme delle passività per la somma di L. 10,086,948.20 resta all'Istituto un proprio patrimonio per l'importare di L. 938,481.77 contro L. 844,841.75 alla fine del 1888 e quindi un aumento del patrimonio per la somma di L. 93,640.02.

I risultati di rendite e spese risultano dal seguente specchio:

	1888	1889
Rendite e profitti	L. 533,607.59	309,289.91
Oneri e spese »	425,746.54	396,556.96
Utile netto L.	107,861.05	112,732.95

Da questo prospetto apparisce che sebbene le rendite, e i profitti sieno diminuiti di L. 24,317.60, tuttavia nel 1889 si ebbe un aumento nella rendita netta per l'importo di L. 4,871.90, dovuto alla diminuzione negli oneri e nelle spese per la somma di L. 29,189.58.

Le Trades Unions nel 1888

Nel 1888 si sono potute avere notizie per sole 104 Società, di cui alcune non figurano fra quelle registrate in base alla legge sulle *Trade Unions*. Alla fine del 1887 il numero delle Società che presentarono la situazione era per la Gran Bretagna ed Irlanda di 203, con 353,446 soci, mentre il numero totale delle Società registrate era 288. Le 104 Società avevano 373,904 soci, con una eccedenza di 17,488 soci sul totale che risultava al Registratore capo nel 1887, la quale eccedenza è dovuta in parte alle Società che non risultano all'ufficio del Registratore ed in parte all'aumento nel numero dei soci verificatosi in generale nel 1888.

Durante il 1887 le condizioni del commercio volgevano al meglio, e le situazioni delle Società di

quell'anno riverberano quel risveglio industriale. Nel 1888 il risveglio del commercio è stato completo, e ciò ha influito sul numero e sui fondi delle principali Società. Quasi sempre un periodo di risveglio commerciale lascia il segno sulle statistiche delle *Trade Unions*. Ciò si rivela per molti punti. In primo luogo si ha un aumento nel numero dei soci; molto spesso, ma non sempre, un aumento nel totale delle entrate, ma invariabilmente una diminuzione nelle spese ordinarie.

I dati del 1887 si riferivano ad 87 Società, con un numero di soci di 306,176. Queste stesse Società nel 1888 presentavano un totale di 324,829 soci, con un aumento di 18,653 soci. Il numero totale dei soci delle Società che hanno fornito i dati nel 1888 è di 378,564. L'aumento nel numero dei soci di 100 Società che hanno fornito dati per più di un anno è di 20,422, cioè il 5 3/4 per cento sul totale del 1887. Di queste 100 Società il totale delle entrate nel 1887 fu di lire st. 740,402.

Nel 1888 queste entrate ascsero a lire st. 744,309, con un aumento di lire st. 3907. Però è da ricordare che durante i periodi di depressione molte di queste Società aumentano le rate di contributo, che sono di nuovo ridotte appena i fondi aumentano.

Nel 1887 il totale delle spese di queste stesse Società fu di lire st. 715,199 mentre nel 1888 fu solo di lire st. 596,674, con una diminuzione di lire st. 116,528. Il bilancio fra le entrate e le spese fu nel 1888 di lire st. 147,658, che unito agli avanzi precedenti portavano il patrimonio delle Società alla fine del 1888 a lire st. 707,583.

Le cause principali della diminuzione nelle spese vanno ricercate nella diminuzione di domande di assegni da parte dei soci. Il mercato del lavoro è stato in generale più normale, e se vi furono non pochi scioperi, di regola non ebbero lunga durata. Il risveglio industriale si è andato accentuando gradualmente nel 1888. Nei primi mesi molte Società spendevano di più delle loro entrate, ma in seguito raggiunsero il punto in cui il bilancio divenne attivo.

Quantunque il 1888 sia stato un anno di transizione da uno stato di depressione ad uno di risveglio industriale, pure lasciò abbastanza tracce nei conti delle Società. Così, mentre nel 1887, 67 Società avevano pagato per assegni al lavoro non meno di lire st. 256,390, nel 1888 le stesse Società pagarono per questo titolo soltanto lire st. 167,728, con una diminuzione di lire st. 98,662 che rappresentano il 29 per cento della spesa incontrata nel 1887 per lo stesso titolo.

Anche gli assegni per malattia diminuirono a confronto del 1887, il che si spiega col fatto che se l'occupazione è scarsa ed irregolare, gli operai non sono in grado, a motivo delle diminuite entrate, di nutrirsi e vestirsi in modo soddisfacente come nel caso di un risveglio industriale, e perciò cadono più spesso vittime di varie forme d'infermità. Il fatto è che nel 1887, 66 Società che avevano pagato per assegni agli ammalati lire st. 146,657, e nel 1888 le stesse Società hanno pagato solamente lire st. 142,512 pur contando un maggior numero di soci, con una diminuzione di lire st. 4543 o quasi il 3 per cento.

Il commercio attivo ha senza dubbio l'effetto di ritenere occupati gli operai vecchi più a lungo, e cioè avvantaggia le Società che pagano assegni alla vecchiaia. Però nei tempi di concorrenza, quando il vigore e la forza contano di più che l'esperienza, i

vecchi sono presto lasciati da parte, e perciò le domande per sussidi di vecchiaia aumentano non ostante il risveglio del commercio.

Nel 1887, 32 Società pagarono per assegni alla vecchiaia lire st. 74,491; ma nel 1888 hanno pagato lire st. 83,709, cioè un aumento del 12 1/3 0/0. Naturalmente questo aumento si verifica in modo più spiccato nelle vecchie Società. Però è degno di nota il fatto che in alcuni casi, col mezzo di speciali contributi od altrimenti, si è cercato di raggiungere a tale proposito una situazione più stabile.

Le spese funerarie in generale non presentano grandi variazioni, e non sembra che subiscano l'influenza dei cambiamenti del mercato del lavoro. Tuttavia la ragione della mortalità fra gli operai talvolta è molto cresciuta quando una forte depressione del mercato del lavoro coincide con un inverno molto rigido. La differenza in questa spesa fra il 1887 ed il 1888 è di sole lire st. 63, essendo ammontate per 81 Società a lire 39,371 nel 1887 ed a lire st. 39,308 nel 1888.

E da osservare che mentre solo il 32 per cento delle Società hanno assegni per invalidità, il 66 per cento assegni per malattia, ed il 70 per cento assegni per i disoccupati, l'81 per cento hanno fatto spese di funerali, il che fa prova del sentimento degli operai rispetto alla decenza della sepoltura di loro stessi e delle loro mogli.

Meritano qualche speciale considerazione le spese incontrate dalle Società per le dispute del lavoro e gli scioperi. Come è stato avvertito il 1888 fu un anno di transizione e quindi gli scioperi furono numerosi sebbene di poca durata. Gli scioperi avvenuti e di cui si ha notizia furono 509 di operai e 8 coalizioni di intraprenditori. In 354 scioperi furono coinvolti 118,288 operai, e 39 società con un numero totale di 274,727 soci, spesero nel 1888 in cui ebbero luogo molti scioperi 32,729 sterline, cifra che dà in media 2 scellini e den. 4 1/2 per socio.

GLI ISTITUTI DI EMISSIONE NEL 1889

Banca Romana.

Il 27 Marzo ebbe luogo l'Assemblea annuale degli Azionisti della Banca Romana nella quale il suo Direttore Comm. Taulongo leggeva la sua relazione sulla gestione del 1889.

La relazione comincia col notare che sebbene le fasi dell'annata a cui il bilancio si riferisce, sieno state tutt'altro che floride a causa della laboriosa crisi attraversata, e quantunque l'importo delle tasse sia stato maggiore dell'anno precedente, pure i risultati sono stati alquanto migliori. Enumerando le cause che impedirono un maggiore sviluppo dell'Istituto, la relazione dice che la Banca venne a risentire maggior danno delle altre, dal servizio della riscontrata dei suoi biglietti con qualche altro istituto, pure di emissione, il quale non rispose quelli che incassò se non in minima proporzione; mentre gli altri rispendendoli nella massima parte, non solo non gravarono la Banca col cambio, ma le risparmiarono anche le spese di circolazione. Il fatto poi dell'accumulamento dei biglietti della Banca Romana nelle casse del primo Istituto di emissione del Regno, deriva dalle condizioni speciali della Banca, la quale oltre trovarsi per potenzialità, spro-

porzionata di fronte agli istituti maggiori, non lavora che in Roma. Roma, dice la relazione, città di consumo riceve le merci da tutte le parti del Regno, e tutti gli effetti cambiari che a questa si riferiscono sono scontati nelle altre piazze italiane, soprattutto dalla Banca Nazionale nel Regno mercè la sua vasta organizzazione di sedi, succursali, corrispondenti; ivi essa emette i propri biglietti, quindi le giungono gli effetti per l'incasso 5 o 6 giorni prima della scadenza nella sede di Roma. Venendo detti effetti ad affluire in Roma portano un agglomeramento nelle casse di quell'istituto, di biglietti della Banca Romana, che formano quasi soli tutta la circolazione della capitale, giacchè per le sue disposizioni la Banca Nazionale, se sconta in Roma, spendendo i propri biglietti, questi le rientrano quasi subito per il servizio dei vaglia bancari, che non emette se non con i propri biglietti.

Premesse queste brevi considerazioni passeremo al dettaglio dei risultati ottenuti nel 1889.

Il movimento di cassa ebbe un totale all'entrata di L. 607,839,923.15
e all'uscita di » 620,743,208.81

ed un movimento complessivo di L. 1,228,603,131.96 movimento sempre importante quantunque inferiore di L. 175,243,734 a quello del 1888.

Gli effetti cambiari entrati in portafoglio asciesero a N. 77,410 per un importo di L. 220,414,077.65 di cui 41,309 per L. 141,423,729.32 scontati in Roma, e 36,107 per L. 78,990,348.33 nelle altre piazze d'Italia. Confrontando il movimento del portafoglio avvenuto nel 1889 con quello dell'anno precedente, si trova una diminuzione di 2,690 nel numero degli effetti e una diminuzione di circa 20 milioni e mezzo nelle somme scontate.

Il cambio fatto ai privati in Roma e in tutte le rappresentanze in 42 provincie, asciesero a L. 27,562,720 con una diminuzione di L. 3,387,510 di fronte all'esercizio precedente.

La riscontrata cogli altri istituti di emissione fu nel 1889 alquanto minore per la rispesa che essi fecero dei biglietti della Banca Romana e per il minore movimento di essa. Difatti mentre nel 1888 asciesero a L. 402,879,450
nel 1889 si limitò a » 304,194,550

con una differenza in meno di L. 98,684,900

Riassumendo le due cifre si ha
presentazione del pubblico L. 27,542,720
presentazione degli istituti » 304,194,550

in totale L. 331,737,270
mentre nel 1888 fu in totale » 433,829,680

per cui una differenza in meno di L. 102,092,410

Le rendite nell'annata ammontarono a L. 2,255,449.96
e le spese a » 1,886,351.00

d'onde un beneficio di L. 1,369,098.96
il beneficio del 1888 fu di » 1,329,848.87
quindi un profitto maggiore del 1889

di L. 39,250.09

Le attività e passività presentano i seguenti risultati:

Attività	L. 158,111,046.20
Passività	» 117,873,522.94
Capitale e fondi di riserva e di previdenza	» 19,618,424.30
e l'utile netto (diminuito di Lire 750,000 per due acconti dividendo già distribuiti).	» 619,098.96
Somma eguale all'attività	L. 158,111,046.20

Della somma utili L. 619,098.96 vennero assegnate L. 327,733.37 al fondo speciale di previdenza, L. 123,819.79 al fondo di riserva in ragione del 20 per cento e L. 120,000 agli azionisti, in ragione di L. 8 per azione cioè L. 2 meno dell'anno precedente.

BULLETTINO DELLE BANCHE POPOLARI nell'anno 1889

Banca Popolare di Thiene. — Questa Banca ha compiuto sempre progredendo, i suoi 8 anni di vita, ed anche nel 1889 che fu un'annata non troppo favorevole per il credito, l'esercizio di essa si chiuse con ottimi risultati, giacchè nessuna perdita venne a perturbare l'andamento generale degli affari, e tutto ebbe corso regolare e perfetto. Ecco adesso i risultati dell'esercizio dell'anno decorso.

Il capitale versato fra nuove sottoscrizioni e versamenti sopra azioni già sottoscritte aumentava di L. 2,701.35 salendo a L. 153,293.18.

Il fondo di riserva compresa la quota utili cresceva di L. 28,524.58, portando così il patrimonio dell'Istituto a L. 185,817.76.

Il fondo speciale per le perdite eventuali da L. 14 mila saliva a 18 mila.

I valori di proprietà della Banca da L. 296,564.15 alla fine del 1888, andavano a L. 345,341.83 alla fine del 1889.

Sensibilissima è stata l'affluenza dei depositi a risparmio, essendo saliti da L. 1,006,008.63 alla fine del 1888 e L. 1,403,968.83 con 780 libretti in circolazione.

Il portafoglio pure ebbe un sensibile aumento. Infatti le operazioni fatte al 31 dicembre 1889 ammontavano a effetti N. 7094 per L. 3,533,017.91 che addizionata al

saldo del 1888 » 1885 » 1,012,049.26

si hanno le cifre di N. 8976 per L. 4,545,067.17

gli effetti estinti som-
mavano a » 7066 » 3,466,303.53

il saldo alla fine del 1889
resulta di N. 1910 per L. 1,078,763.64
ossia una differenza in più di fronte al 1888 di N. 25 effetti per L. 66,714.38.

I conti correnti da L. 9,826,466.42 salirono a L. 12,935,938.09, e gli effetti in sofferenza non ebbero alcun movimento essendo rimaste stazionarie le pendenze del 1888 per l'importo di L. 1909.

Gli utili lordi ammontarono a L. 90,599.59 e gli oneri e spese a L. 68,371.69, e quindi un utile netto di L. 22,227.90, di cui L. 12,323.36 vennero assegnate agli azionisti, e corrispondono al 4 per azione di 50 lire ossia all'8/10 sul capitale versato.

Gli utili lordi nel 1888 furono di L. 83,091.66 e le spese ammontarono a L. 62,027.32.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Milano. — Nella riunione del 4 aprile il Presidente dava alla Camera diverse partecipazioni, fra le quali quella di avere la presidenza risposto alla Camera di Commercio di Bari, che domandava l'appoggio ad una sua petizione al Parlamento per far respingere il disegno di legge di prossima discussione sulla determinazione della ricchezza alcoolica dei vini, che la Camera di Milano non credeva di poter entrare nel merito della petizione, perchè non essendo Milano centro di produzione vinicola, mancava la possibilità di sentire al proposito i principali interessati e perchè d'altro lato è doveroso lasciare che di simile materia abbiano a trattare le Camere delle regioni vinicole, più particolarmente competenti. Dopo di che la Camera deliberava quanto appresso:

Approvava il proprio bilancio consuntivo per l'anno 1879 nelle cifre di L. 130,423.42 all'attivo, e di L. 109,358.40 al passivo con una rimanenza attiva di L. 21,085.02; e approvava pure la relazione dell'apposita commissione in merito alla classificazione doganale di alcuni accumulatori elettrici. Inoltre faceva proprio il voto formulato dalla Commissione centrale delle tariffe perchè sia mantenuto per l'acqua ossigenata il dazio d'entrata di L. 4, attualmente stabilito in tariffa, dazio che la Commissione parlamentare per la revisione della tariffa dei prodotti chimici propone sia diminuito a L. 0,50, e passava all'ordine del giorno sulla domanda di esportazione temporanea dei vini destinati alle esposizioni. Assegnava per ultimo sussidi alla scuola festiva di disegno di Gallarate, al circolo enofilo italiano in Roma e al Soccorso fraterno di Milano.

Camera di Commercio di Mantova. — Nella seduta del 19 marzo la Camera fra altre deliberazioni prese interessava la sua presidenza a far vive pratiche onde ottenere dal Governo che venga stabilito nella provincia il nuovo polverificio e deliberava altresì di aderire alla costituzione di un comitato locale per l'Esposizione italiana di architettura che si terrà in Torino dal settembre al novembre dell'anno in corso.

Camera di Commercio di Udine. — Nella tornata del 29 gennaio dopo varie comunicazioni fatte dalla Presidenza deliberò: 1° doversi esprimere il voto riguardo alla proposta di una dogana unica nei pressi della stazione, che sia ancora da ritenersi attuabile e da preferirsi ad ogni altro il progetto del protocollo verbale del 24 marzo 1883, e raccomandò che, lasciato alla Società delle ferrovie il servizio doganale per le merci in transito, il Governo assuma interamente quello per le merci destinate alla città e alla provincia di Udine, affinchè le parti in persona possano effettuare le operazioni doganali; 2° di raccomandare al Governo che siano istituiti dei vice Consolati italiani a Giaffa, a Nisch, a Varna, a Rusticuch, a Braila, a Kustenge ed una Agenzia commerciale italiana presso la R. Legazione di Belgrado; 3° accogliendo il voto di vari industriali italiani deliberò di raccomandare al Governo l'istituzione di una linea di navigazione da Venezia a Corfù, Patrasso, Pireo, Salonico, Smirne, Cipro, Berutti, Giaffa, Porto Said ed Alessandria d'Egitto, non che la riduzione delle tariffe ferroviarie per i commessi di commercio viaggianti all'interno.

Mercato monetario e Banche di emissione

La Banca di Inghilterra ha portato il saggio minimo dello sconto al 3 1/2 0/0. Questa riduzione di mezzo punto viene un mese dopo la riduzione dello sconto del 4 1/2 al 4 0/0 effettuata il 13 marzo. Essa è stata consigliata dall'abbondanza delle disponibilità che si trovano sul mercato libero, la quale tiene lo sconto a tre mesi al disotto del 2 1/2 0/0. La Banca ha ricevuto oro dal Brasile per somme abbastanza importanti; tuttavia secondo l'ultima situazione del 10 corr. essa aveva l'incasso in diminuzione di 448,000 sterline, il portafoglio era scemato di oltre 3 milioni i depositi del Tesoro di quasi 3 milioni e mezzo.

I risultamenti dell'esercizio finanziario dello Stato, chiuso al 31 marzo, riescono molto soddisfacenti. Le entrate hanno dato 89 milioni di sterline contro 86 milioni l'anno scorso; le dogane, che durante l'esercizio finanziario del 1888 produssero 20 milioni di sterline, ne hanno dato quest'anno per quasi 22 milioni. L'avanzo è pure considerevole raggiungendo i 73 milioni di lire nostre.

Sul mercato americano non sono avvenute variazioni di qualche entità. In conseguenza di una minore domanda di danaro per bisogni interni ed alle compre da parte del Tesoro di obbligazioni di Stato 4 1/2 0/0; i saggi dello sconto sono rimasti facili e regolari. L'ultima situazione delle Banche associate di Nuova York al 5 corr. indica la diminuzione di oltre 1 milione di dollari all'incasso, e l'aumento di 3 milioni e mezzo nel portafoglio; la riserva eccedente da oltre 4 milioni è scesa a 1 milione e mezzo di dollari.

I cambi hanno oscillato sensibilmente; quello su Londra da 4,87 3/4 è sceso a 4,85 1/4; quello su Parigi da 5,20 1/2 a 5,18 3/4.

Togliamo dal *Bradstreet's* che il totale del debito pubblico degli Stati Uniti al 1° febbraio di questo anno ammontava a 1,610,569,054 dollari. Se da questa somma si deduce quella della quale il Tesoro disponeva già alla stessa data per l'ammortamento del debito, questo apparisce ridotto a non più di 1,052,952,911 dollari, cioè a meno della metà di quello esistente nel 1863, che ammontava a 2,756,431,571 dollari.

Sul mercato francese la sottoscrizione del prestito della Città di Parigi, ha messo in movimento una grande quantità di capitali, ma ora lo sconto è ridivenuto normale. I cambi sono favorevoli alle piazze francesi, quello a vista su Londra specialmente che è ora a 25,17 1/2; la perdita del cambio sull'Italia segna 1 1/4.

La Banca di Francia al 10 corrente aveva l'incasso di 2512 milioni in diminuzione di 9 milioni; il portafoglio era scemato di 97 milioni; la circolazione di 26, i depositi del tesoro di 22, quelli dei privati di 23 milioni.

In Germania le condizioni monetarie rimangono abbastanza buone, il saggio dello sconto è poco più a 3 1/4 0/0. La *Reichsbank* al 5 aprile aveva l'incasso di 798 milioni di marchi in diminuzione di 5 milioni, il portafoglio era diminuito di quasi 5 milioni, le anticipazioni di 11 milioni.

Sui mercati italiani la ristrettezza delle disponibilità, è ora poco sensibile delle settimane prece-

denti, solo i cambi hanno avuto qualche miglioramento, quello a vista su Francia è sceso da 101,75 a 101,50 a tre mesi su Londra da 25,41 a 25,36.

Situazioni delle Banche di emissione italiane

		31 marzo	differenza
Banca Naz. Italiana	Attivo		
	Cassa e riserva...L.	269 038 447	+ 6 079 552
	Portafoglio.....	429 226 797	+ 6 883 863
	Anticipazioni.....	64 583 153	+ 554 988
	Moneta metallica....	225 134 210	+ 2 837 343
Passivo	Capitale versato....	150 000 000	—
	Massa di rispetto....	40 000 000	—
	Circolazione.....	571 630 628	+ 11 915 635
	Conti cor. altri deb. a vista	81 702 408	+ 7 556 518
		20 marzo	differenza
Banca Naz. Toscana	Attivo		
	Cassa e riserva...L.	46 308 001	+ 321 007
	Portafoglio.....	50 470 909	+ 905 149
	Anticipazioni.....	9 163 391	+ 311 393
	Moneta metallica....	40 297 658	+ 7 671
Passivo	Capitale.....	21 000 000	—
	Massa di rispetto....	2 317 788	—
	Circolazione.....	84 328 593	- 2 326 408
	Conti cor. altri deb. a vista	3 535 009	- 347 405
		20 marzo	differenza
Banca di Sicilia	Attivo		
	Cassa e riserva...L.	39 381 597	- 488 393
	Portafoglio.....	26 385 607	- 583 150
	Anticipazioni.....	6 523 150	+ 6 466
	Numerario.....	36 014 467	- 93 453
	Capitale versato....	12 000 000	—
	Massa di rispetto....	5 000 000	—
Passivo	Circolazione.....	47 035 232	+ 414 504
	Conti corr. a vista...	21 591 986	+ 113 032

Situazioni delle Banche di emissione estere

		10 aprile	differenza
Banca di Francia	Attivo		
	Incasso {oro....Fr. 1,255,695,000	— 6,302,000	
	{argento....1,257,195,000	— 2,531,000	
	Portafoglio.....	609,997,000	+ 97,053,000
	Anticipazioni.....	401,180,000	+ 6,012,000
	Circolazione.....	3,074,097,000	- 26,724,000
Passivo	Conto corr. dello St.	107,139,000	- 22,672,000
	» dei priv.	392,061,000	- 22,921,000
		10 aprile	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo		
	Incasso metallico Steri.	23,387,000	- 448,000
	Portafoglio.....	21,227,000	- 3,279,000
	Riserva totale.....	15,107,000	- 247,000
	Circolazione.....	24,730,000	- 210,000
Passivo	Conti corr. dello Stato	7 715,000	- 3 454,000
	Conti corr. particolari	26,524,000	+ 680,000
		5 aprile	differenza
Banche assoc. di New York	Attivo		
	Incasso metal. Doll.	81,900,000	+ 4,100,000
	Portaf. e antieip.	408 100 000	+ 3,500,000
	Valori legali.....	22 500,000	+ 1,800,000
	Circolazione.....	3 700 000	—
Passivo	Conti cor. e depos.	411 600,000	+ 400,000
		7 aprile	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo		
	Incasso... Fiorini	241 209 000	+ 323 000
	Portafoglio.....	459 661 000	+ 5 412 000
	Anticipazioni.....	23 385 000	+ 201 000
	Prestiti.....	112 446 000	+ 405 000
	Circolazione.....	403 955 000	+ 3 066 000
Passivo	Conti correnti.....	12 773 000	+ 4 374 000
	Cartelle in circ.	107 605 000	+ 649 000
		31 marzo	differenza
Banca Imperiale Russa	Attivo		
	Incasso metal. Rubli	383 101 000	+ 1 067 000
	Portaf. e anticipaz.	84 223 000	- 27 504 000
	Biglietti di credito	1 046 000 000	—
Passivo	Conti cor. del Tes.	93 359 000	- 4 573 000
	» dei priv.	76 512 000	- 6 990 000
		5 aprile	Differenza
Banca Imperiale Germanica	Attivo		
	Incasso Marchi	797 905 000	- 5 149 000
	Portafoglio.....	589 361 000	- 4 892 000
	Anticipazioni.....	423 990 000	- 11 770 000
	Circolazione.....	1 043 728 000	- 49 338 000
Passivo	Conti correnti.....	393 070 000	- 7 253 000
		5 aprile	differenza
Banca di Spagna	Attivo		
	Incasso... Pesetas	265 792 000	+ 993 000
	Portafoglio.....	1 047 589 000	- 4 359 000
	Circolazione.....	746 431 000	+ 8 481 000
Passivo	Conti cor. e dep.	402 172 000	+ 1 989 000
		5 aprile	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo		
	Incasso..... Fiori.	125 139 000	- 518 000
	Portafoglio.....	65 738 000	+ 1 279 000
	Anticipazioni.....	49 806 000	+ 830 000
	Circolazione.....	212 522 000	+ 5 030 000
Passivo	Conti correnti.....	9 469 000	- 3 705 000

		3 aprile	differenza
Banca Nazion. del Belgio	Attivo		
	Incasso. Franchi	409 876 000	+ 4 139 000
	Portafoglio.....	309 014 000	- 10 235 000
	Circolazione.....	376 572 000	+ 1 391 000
Passivo	Conti correnti.....	68 367 000	- 8 433 000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 12 aprile 1890

Che le relazioni diplomatiche fra i maggiori Stati d'Europa abbiano conseguito dopo il ritiro del Principe di Bismarck a Friedrichsruhe un sensibile miglioramento, è cosa così evidente che non ha bisogno di essere dimostrata giacchè la riunione internazionale a Berlino per gli operai, la intenzione espressa dall'Imperatore Guglielmo di voler vivere in buoni rapporti con tutti gli Stati compresa la Francia, la ripresa dei negoziati fra la Francia e l'Inghilterra per la sistemazione finanziaria dell'Egitto e i rapporti più intimi divenuti fra l'Italia e la Francia fino al punto di decidere il Governo italiano ad inviare una flotta a Tolone per scorta di onore al Presidente della Repubblica nel suo prossimo viaggio in Corsica, sono altrettanti fatti che provano come i timori di guerra siano andati ben lungi. Ed essi non potevano che impressionare favorevolmente la speculazione, ed è a loro che deve, senza dubbio riserbarsi l'onore della ripresa avvenuta in tutte le borse d'Europa. È vero che sussistono sempre le ragioni che avevano in questi ultimi tempi influito a creare malintesi e dissapori, ma allorchè è prevalente lo spirito di conciliazione, le questioni anche le più aspre ed ardue possono essere discusse e definite senza ricorrere alle armi. A Parigi, ove il terreno era in parte preparato da una notevole abbondanza di denaro, quelle considerazioni ebbero maggior peso che altrove, giacchè il rialzo dei fondi di Stato fu assai rilevante e si estese anche ai valori internazionali. E fra questi la rendita italiana fece maggiori progressi avendo largamente scontato la notizia della nostra squadra a Tolone tanto più che essa coincideva quasi con la liquidazione quindicinale, cosa che per la Borsa ha avuto grande importanza, più di quella che, a quanto dicesi ne abbia avuta nei circoli diplomatici. Ma per il rialzo della nostra rendita, specialmente nelle borse italiane, si aggiunse un altro fattore e fu la ricostituzione del potente gruppo finanziario italo-anglo-tedesco a difesa del nostro credito internazionale, ed a tutela delle operazioni finanziarie italiane, non che la prossima costituzione del Credito fondiario che avverrà, appena votata la legge, con notevole numero di capitali stranieri. Nel corso della settimana non mancarono delle lievi oscillazioni al ribasso prodotte da realizzazioni per incassare i vantaggi ottenuti ma ben presto il rialzo, coadiuvato dal ribasso dello sconto in Inghilterra riprendeva il sopravvento.

Ecco adesso il movimento della settimana:
Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane guadagnava da circa 80 centesimi salendo da 94,25 in contanti a 95,05 e da 94,35 per fine mese a 95,15 per rimanere a 94,95 e a 95,05. A Parigi da 92,52 andava a 93,60, e chiude a 93,50; a Londra da 91 15/16 andava a 92 3/4 e a Berlino da 92,50 a 93,30.

Rendita 3 0/0. — Negoziata intorno a 57,70 in contanti.

Prestiti già pontifici. — Il Cattolico 1860-64 negoziato a 94,25 ex coupon; il Blount idem a 94,35 e il Rothschild invariato a 99.

Rendite francesi. — Per le ragioni già espresse, ed anche per quella che la nuova emissione di rendita francese è stata differita al giugno, ebbero mercato costantemente in rialzo, salendo il 3 0/0 da 88,52 a 88,95; il 3 per cento ammortizzabile da 92,15 a 92,65 e 4 1/2 0/0 da 106,40 a 106,90; giovedì perdevano alcuni centesimi ed oggi chiudono a 89,92,60 e 106,95.

Consolidati inglesi. — Da 98 1/8 salivano a 98 1/4.

Rendite austriache. — Alquanto sostenute nel principio della settimana, più tardi ebbero tendenza a indebolirsi a motivo dei gravi conflitti e disordini avvenuti a Vienna. La rendita in oro invariata a 110,55 in carta; la rendita in argento da 87,95 saliva a 88,80 e poi ricadeva a 88,60 e la rendita in carta da 87,50 andava a 88,40.

Consolidati germanici. — Il 4 0/0 da 106 saliva a 106,50 e il 3 1/2 0/0 da 101,50 a 101,90.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 220,70 saliva a 221,30 e poi ricadeva a 220,95 e il nuovo prestito russo a Parigi da 94,50 a 94,60.

Rendita turca. — A Parigi invariata fra 18,30 e 18,35 e a Londra a 18 1/4.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 481 7/16 saliva a 484 1/16 e dopo essere ricaduta a 482 11/16 resta a 483,75. Le continue oscillazioni su questo titolo derivano dalle notizie contraddittorie intorno alla conversione o meno del debito privilegiato.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 73,50 a 72 3/4.

Canali. — Il Canale di Suez da 2307 a 2311 e poi a 20307 e il Panama da 55 a 56 1/2. I proventi del Suez dal 1° aprile a tutto il 9 ascesero a fr. 1,640,000 contro fr. 2,040,000 nel periodo corrispondente del 1889.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato un po' più facile della settimana scorsa e se taluni ottennero qualche vantaggio, altri invece e furono i più, subirono ulteriori, benchè lievi ribassi.

Valori bancari. — La Banca Nazionale Italiana negoziata da 1790 a 1876; la Banca Nazionale Toscana a 970; il Credito Mobiliare da 522 a 527 e poi a 524 la Banca Romana da 1053 a 1054; il Banco di Roma da 640 a 630; la Banca Generale da 452 a 461; la Cassa Sovvenzioni da 118 a 116; la Banca di Milano da 95 a 76; la Banca Unione a 490; la Banca di Torino da 467 a 462; la Banca Tiberina da 45 a 46; il Banco Sconto da 40 a 41; il Credito Meridionale a 195 e la Banca di Francia da 4190 a 4185. I benefici del semestre della Banca francese ascendono a fr. 7,553,615.45.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali si negoziavano da 684 verso 690 e a Parigi da 671,50 a 681,25 e poi a 678,25; le Mediterranee da 550 a 555 e a Berlino da 106,90 a 108,40 e le Sicule a Torino senza quotazioni. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali 312,25; le Sarde da 306 a 308 a seconda della serie, e le Pontebbane a 460.

Credito fondiario. — Banca Nazionale it. 4 1/2 0/0 negoziato a Milano a 500 e a Napoli a 498,50; Sicilia a 504 per il 5 per cento e a 462 per il 4 per cento; Napoli a 457; Roma a 457,50; Siena

a 500 per il 5 0/0 e a 494,50 per il 4 1/2; Bologna da 101 a 101,25; Milano a 505,25 per il 5 per cento e a 485 per il 4 0/0; Torino da 505 a 505,59 e Cagliari senza quotazioni.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze senza quotazioni; l'Unificato di Napoli trattato a 86; l'Unificato di Milano a 90 e il prestito di Roma a 485.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze le Immobiliari Utilità si contrattarono da 482 a 478 e le Costruzioni Venete da 150 a 140; a Roma l'Acqua Marcia da 1195 a 1175 e le Condotte d'acqua da 270 a 265; a Milano la Navigaz. Gen. Italiana da 366,50 a 366 e le Raffinerie da 206 a 212; e a Torino la Fondiaria italiana da 27 a 26.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino invariato a Parigi a 270, e a Londra il prezzo dell'argento da denari 43 7/8 per oncia saliva a 44.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Cereali. — All'estero la tendenza dei mercati a grano si è in questi giorni alquanto cambiata, giacchè ad eccezione di poche piazze si è rivolta a favore dei compratori, e il cambiamento è stato determinato da apprezzamenti più favorevoli sull'andamento delle campagne. Cominciando dai mercati americani troviamo che i grani ebbero tendenza incerta giacchè mentre ribassarono a Nuova York salirono invece a Chicago, e questo stato di cose non è che il riflesso delle notizie contraddittorie sull'andamento del futuro raccolto. A Nuova York i grani si quotarono a doll. 0,89 1/8, i granturchi a 0,38 e le farine extra state in ribasso da dollari 2,65 e 2,60 per barile di 88 chil. A S. Francisco i grani meno sostenuti si quotarono a doll. 1,28 al quint. fr. bordo. Notizie telegrafiche da Calcutta recano che i grani Club rimasero invariati da Rs. 1,14 a 1,15. La solita corrispondenza settimanale da Odessa fa sapere che la settimana trascorse in calma e con prezzi deboli, stante la limitatissima esportazione. I grani teneri si quotarono da rubli 0,87 a 1,09 al pudo; la segale da 0,74 a 0,77; l'avena da 0,86 a 0,90 e il granturco da 0,53 a 0,62. — A Larnaca (Cipro) i grani teneri si quotarono da fr. 13 a 13,50 al quint. e l'orzo da fr. 9 a 9,50. A Londra e a Liverpool i grani ebbero tendenza ribassista, e i granturchi in rialzo. In Germania stante il miglioramento delle campagne i grani ebbero prezzi meno sostenuti dell'ottava scorsa. Nei mercati austro-ungarici prevalse il sostegno, un po' meno però accentuato delle settimane precedenti. A Pest i grani si quotarono da fiorini 8,67 a 8,74 al quint. e a Vienna da 8,97 a 9,04. Nel Belgio la maggior parte dei mercati o in rialzo o sostenuti. In Francia i mercati o fermi o in aumento continuano ad aver la prevalenza. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 24,30 e per i 4 mesi da maggio a fr. 24,10. In Italia i grani continuarono a salire, i granturchi sostenuti, il riso e la segale in rialzo e l'avena in lieve ribasso. — A Firenze i grani gentili bianchi da L. 24,75 a 25,50 al quintale e i rossi fino a L. 25; a Bologna i grani da L. 25 a 25 1/4; i granturchi da L. 16 a 16,25 e l'avena da L. 19 a 19,50; a Ferrara i grani fino a L. 24,50; a Verona i grani da L. 23,25 a 24, e i granturchi da L. 16,25 a 17,75; a Milano i grani da L. 24 a 25,75; la segale da L. 17 a 18; e il riso da L. 31,50 a 38,50; a Torino i grani da L. 25 a 26,75; i granturchi da L. 15,50 a 20,50 e l'avena da L. 21,25 a 22,50; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 18,25 a 19; in An-

cona i grani delle Marche fino a L. 24,50 e a *Castellamare di Stabia* i grani teneri da L. 23 a 26, e i duri da L. 23 a 27 il tutto al quint.

Vini. — Cominciando dalle piazze siciliane troviamo che in questi ultimi giorni i prezzi dei vini furono alquanto irregolari essendovi stati e rialzi e ribassi a seconda della maggiore o minore domanda, ed anche del più o meno buono andamento della campagna. — A *Messina* i Faro si contrattarono da L. 30 a 32 all'ettolitro; i *Milazzo* da L. 32 a 34; i *Vittoria* da L. 20 a 26; i *Riposto* da L. 18 a 21; i *Pachino* da L. 22 a 24 e i *Siracusa* da L. 30 a 32. — A *Vittoria* con buona domanda le prime qualità a Lire 31 fr. bordo; a *Pachino* da L. 23 a 24 e a *Riposto* da L. 22 a 25. Passando nelle provincie continentali del mezzogiorno, quasi tutte le piazze sono sostenute, giacché moltissime sono le richieste per la media e alta Italia. — A *Gallipoli* si fecero varie vendite da L. 30 a 35 fr. bordo a seconda delle qualità. — A *Barletta* i prezzi correnti per i vini del Comune sono di L. 39 a 45; e per i paesi limitrofi come *Andria*, *Ruvo*, *Trani* da L. 28 a 32 consegna alla cantina. — A *Napoli* i vini della provincia venduti da L. 23 a 40 a seconda del luogo. — In *Arezzo* i vini bianchi fino a L. 35 e i vini rossi da L. 30 a 60. — A *Siena* i vini del Chianti e di collina da L. 55 fino a L. 70 e quelli di pianura da L. 38 a 45. — A *Livorno* i prezzi delle varie qualità acquistate variarono da L. 28 a 38 il tutto sul luogo. — A *Genova* affari limitati, pochi arrivi, e prezzi piuttosto deboli. Gli *Scoglietti* si venderono da L. 30 a 32 sul ponte; i *Riposto* da L. 24 a 26; i *Castellamare* da L. 28 a 35; i *Napoli* da L. 30 a 32; i *Calabria* da L. 30 a 40 e i *Sardegna* da L. 20 a 30. — A *Casalmonferrato* i vini di prima qualità entro dazio a L. 70 e i *Barbera* da L. 80 a 85. — A *Torino* i vini di prima qualità da L. 58 a 72 dazio consumo compreso e quelli di seconda da L. 52 a 58. — A *Modena* i *Lambrusco* da L. 60 a 65 e i vini da pasto da L. 35 a 50. — A *Bologna* i prezzi variano da L. 28 a 40; a *Lugo* da L. 23 a 30. — A *Udine* da L. 55 a 70 e a *Cagliari* da L. 20 a 26. All'estero i prezzi tendono a salire specialmente per i vini spagnuoli, e dell'Oriente.

Spiriti. — Nulla di variato nell'andamento degli spiriti, la domanda facendosi molto a desiderare nella maggior parte dei mercati. — A *Milano* gli spiriti delle fabbriche lombarde da L. 209 a 230 a seconda della qualità, gli spiriti di Ungheria da L. 218 a 220 e l'acquavite di grappa da L. 100 a 106. — A *Genova* gli spiriti delle fabbriche di *Napoli* da L. 205 a 210, e quelli di *Sicilia* da L. 215 a 220 e a *Parigi* le prime qualità da 90 gr. disponibili si quotarono a fr. 35,25 al quintale al deposito,

Sete. — In questi ultimi giorni si venne ridestando una certa quale attenzione negli acquirenti, occasionata dai bassi prezzi cui in breve periodo furono spinte le sete, per lo che molti opinando essere venuto il tempo di rifornire i loro depositi, approfittarono dell'occasione, provocando così un buon contingente di operazioni. — A *Milano* si fecero infatti molti acquisti di greggie di belle qualità, ed anche di articoli lavorati nelle qualità belle correnti. I prezzi praticati furono di L. 52 a 52,50 per greggie semplici classiche 9|11; di L. 52 per dette 11|16; di L. 51 per dette sublimi; di L. 57 per gli organzini belli correnti 17|19; di L. 54 a 55,75 per detti 22|26; di L. 60 per trame extra 28|30 a tre capi, e di L. 55 a 56,50 per trame sublimi. — A *Lione* mercato un poco più attivo stante diversi ordini per l'autunno pervenuti alle fabbriche.

Cotoni. — La situazione dei cotoni è alquanto incerta alternandosi spesso ora il rialzo ora il ribasso: si prevede peraltro una non lontana ripresa, giacché la posizione dell'articolo è buona, le entrate nei porti americani del raccolto in corso facendosi ogni giorno meno generose. — A *Milano* gli Orleans si contrat-

tarono da L. 78 a 80 ogni 50 chilogr.; gli Upland da L. 77 a 79; i Bengal da L. 52 a 57; gli Oomra da L. 60 a 65 e i Tiunwelly a L. 65. — A *Genova* i cotoni italiani da L. 66 a 68; gli americani da L. 66 a 76 e gli indiani da L. 42 a 61. — A *Liverpool* gli ultimi prezzi praticati furono di den. 6 1|8 per i Middling americani, e di 4 7|8 per i good Oomra, e a *Nuova York* di cent. 11 7|16 per il Middling Upland. Alla fine della settimana scorsa, la provvista dei cotoni in Europa, agli Stati Uniti, e alle Indie era di balle 2,700,000 contro 2,624,000 l'anno scorso pari epoca e contro 2,720,000 nel 1888.

Lane. — Notizie da *Londra* recano che il 10 corrente è stata aperta la seconda serie degli incanti di lane coloniali con uno stock di 350 mila balle. — All'*Havre* i prezzi tendono a sostenersi essendo saliti fino a fr. 188,50 al quintale. — A *Marsiglia* le Aleppo lavate vendute a fr. 186; le Bagdad a fr. 170; le Bengasi a fr. 140 e le Korassau a fr. 167,50. — A *Genova* le Buenos Ayres e Montevideo da L. 120 a 182.

Canape. — Le vendite si mantengono regolari nella maggior parte dei mercati. — A *Ferrara* si vendono diverse partite di canape greggie da L. 220 a 230 al migliaio ferrarese; a *Bologna* da L. 68 a 78 al quintale e a *Messina* da L. 79 a 88 a seconda del merito.

Olj d'oliva. — Corrispondenze dalle Riviere recano che a *Porto Maurizio* con discreta ricerca i soprafini bianchi fecero da L. 140 a 150 al quint., i pagliarini soprafini da L. 130 a 135; le altre qualità mangiabili da L. 115 a 126 e i lavati da L. 82 a 84. — A *Diano Marina* i mangiabili da L. 110 a 140 e l'olio da ardere da L. 100 a 105. — A *Genova* malgrado la poca importanza dell'esportazione, prezzi sempre sostenuti da L. 120 a 130 per i Riviera, da L. 100 a 135 per i Toscana, da L. 100 a 130 per i Bari, e da L. 92 a 100 per cime di lavati. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane da L. 110 a 140. — A *Napoli* in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 87,95 e per maggio a L. 88,14 e a *Bari* da L. 104 a 126,50 a seconda della qualità.

Olj diversi. — Si venderono a *Genova* diverse partite di olj ai seguenti prezzi: olio di lino da L. 85 a 86 al quintale per il crudo e da L. 89 a 90 per il cotto; olio di sesame extra a L. 104; detto lampante a L. 78; olio di cocco a L. 66; olio di palma da L. 60 a 62; olio di arachide da L. 90 a 110 e l'olio di cotone da L. 75 a 90.

Bestiami. — Nei bovini grassi da macello domanda attiva con prezzi alquanto sostenuti. — A *Bologna* venduti a L. 150 al quintale morto al netto; a *Roma* da L. 120 a 145; a *Torino* da L. 70 a 80 a peso vivo; a *Mantova* da L. 50 a 70 e a *Viadana* da L. 75 a 85. Nei vitelli al contrario la ricerca è minore, e i prezzi tendono a indebolirsi. — A *Milano* venduti da L. 155 a 165 al quintale morto, al netto, ecc., a *Roma* da L. 180 a 210; a *Bologna* a peso vivo da L. 110 a 115 a *Torino* da L. 100 a 105. Nei suini i magroni e i lattonzoli principiano ad avere buona domanda.

Frutte secche e agrumi. — Le frutta secche in calma stante il diminuito consumo. — A *Genova* si praticò come appresso: nocciuole *Sicilia* a L. 58, id. *Trebisonda* da L. 37 a 38, uva di *Pantelleria* in barili da 48 a 50, fichi secchi in cassette di chil. 10 da 4 a 4,10 la cassetta, id. in latte di chil. 10 1|2 da 6,25 a 6,50 ogni latta, id. in cesti da 28 a 55 i 100 chil., secondo il merito. Datteri maturi in casse da L. 50 a 55 i 100 chilog. Negli agrumi affari regolari con prezzi invariati. — A *Messina* i limoni di *Sicilia* da L. 5 a 5,50 per cassa; detti di *Calabria* a L. 5 e gli aranci *Adernò* a L. 6,50, e a *Trieste* gli aranci a fior. 6 per cassa, e i limoni a fior. 4,50.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 180 milioni, versato L. 157,500,000

A V V I S O

La Società per le Strade ferrate del Mediterraneo, riceve offerte a trattative private per la fornitura di traversi di quercia-rovere. Pel Capitolato d'oneri relativo, rivolgersi all'Ufficio Centrale degli approvvigionamenti e Magazzini posto nella Stazione Centrale di Milano.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versati

Esercizio della rete Adriatica

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che a forma dell'Art. 25 degli Statuti Sociali, è convocata per il giorno 8 maggio prossimo, a mezzodi in Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in Via Pinti N. 93, l'Assemblea Generale degli Azionisti.

Ordine del Giorno

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Bilancio consuntivo dell'anno 1889, preventivo dell'anno 1890, e deliberazioni relative;
Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
Nomina dei Sindaci e dei Supplenti;

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'Art. 22 degli Statuti, dovrà esser fatto dal giorno 22 al 26 aprile 1890.

- a FIRENZE — presso la Società (Servizio Sociale dei Titoli) e alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
- » NAPOLI alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
 - » TORINO id. id.
 - » GENOVA alla Cassa Generale ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
 - » MILANO alla Banca di Credito Italiano.
 - » LIVORNO alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
 - » ROMA alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
 - » ANCONA alla Cassa della Direzione dell'Esercizio.
 - » BOLOGNA alla id. id.
 - » PARIGI alla Società Gen. di Credito Industriale e Comm. e alla Banca di Sconto di Parigi.
 - » BERLINO presso la Deutsche Bank
 - » FRANCOFORTE $\frac{1}{m}$ presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino
 - » LONDRA presso i signori Baring Brothers e C.

Firenze, 30 Marzo 1890.

LA DIREZIONE GENERALE

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 1° aprile 1890 N. 77, e sono ostensibili presso le Casse suindicate.